BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE
MAG. CENTRALE

Giovanni Gentile

L'Italia a Tripoli

Inno

Riproduzione vietata

AVEZZANO
Premiata Tip. Moderna
1912

L'Italia a Tripoli

Inno

Pronta le schiere ed agili
Piumati bersaglieri,
Fisa lo sguardo placida
Ai baldi fucilieri,
Regina Italia scuotesi
Dal lungo suo poltrir.

Suona la tromba. Intrepido
È il nostro soldatino.
Suona ed un'eco enfatica
Rimbomba a lui vicino
Dell'inno che rammemora
Che sappiasi morir.

Quale commosse gli alberi
D'Orfëo la magia,
I morti desta e suscita
Quell'onda d'armonia:
Sono risorti i martiri
Già stanchi di dormir.

Qual procellosa furia,
Quale torrente in piena,
Come del mare l'impeto
Sconvolge la carena,
Tal dell'assalto al fremito
Savoia risonò.

Canta usignuol melodico
Ridente primavera,
Di voluttà sul nascere
Graziosa messaggiera,
Così ritorna il cantico
Del tempo che passò.

Mirate immane l'opera
Di grande fratellanza!
Salve alla terza Italia,
A giovanil baldanza!
La grande proletaria
Sa vincere e morir.

Udite: torna il simbolo:
Vittorio e Garibaldi.
Dal mar procede impavida
La gioventù dei baldi,
La schiera degl'intrepidi
Tornata a rifiorir.

Avanti col fatidico:
« Garibaldin del mare »
Or la bandiera a Tripoli
Bella si spiega, appare
A consolare i martiri,
I morti a ricoprir.

Come nel cielo l'iride
Pinge color divini,
Quasi riflesso magico
Di fiori nei giardini;
Come burrasca l'anima
Rende serena e il dì,

Tale nei campi d'Adua
È l'itala bandiera:
Di quei che lì morirono,
Pietosa messaggiera,
Con lagrime di gloria
Le zolle inumidì.

Come lo spirto in palpito
Sugge d'amor l'ebbrezza,
Va la bandiera a molcere
Dei cuori l'amarezza:
Sfiora col lembo i reduci
Che l'arabo colpì.

Ecco: non senti i gemiti,
Il pianto della madre?
Le membra sacre e mutile
Tornar non vedi a squadre?
Ristà non pianto inutile;
La patria ci chiamò.

Mira quei volti pallidi,
Accoglili nel petto.
Il Re commosso all'impeto
Del suo paterno affetto,
Bacia quei volti esanimi:
La gloria li baciò.

Come la madre turgida
Di pianto e di dolore,
Fisa il morente pargolo
Collo svanir dell'ore,
Tal su i caduti prostrisi
La patria carità.

Odi quel suon metallico
Che invita alla preghiera,
Lavoratori all'opera,
All'arte, alla miniera?
Ascolta sì, se chiamati
La voce del dolor.

Dall'ospedal di Tripoli
Alla regal dimora,
Riede la dama flebile,
Già desïata suora.
La man porgente provvida
Il fior della pietà.

Fra le pareti gelide
Di morte già vicina,
S'appressa mesta al milite
Ansiosa la regina
Di consolare il martire
Di suo regale amor.

Su te, o Italia, posano
Posan lo sguardo anelo
Possenti stati a figgere
L'azzurro del tuo cielo,
Azzurra l'onda e placida
Le cento tue città.

Quando a Cirene e Tripoli
Risplenderà di pace
La stella tua benefica,
Di civiltà la face,
Guardati ognor dagl'invidi:
Serba le tue beltà.

Verdi *le valli floride*
Di rifiorita gioia;
Dell'Alpi il bianco *candido*
La croce di Savoia;
Dell'Etna il rosso *vivido*
Del sangue che sgorgò:

Così tu Dio Magnanimo
Proteggi la bandiera;
Fa che di pace sventoli
Di civiltà foriera,
Come la Fede intrepida
Accanto a lei posò.

Avezzano, 18 Febbraio 1912.

Giovanni Gentile

284449